

MERCATO

Boateng è sbarcato. Presto sarà del Milan

Ieri visite mediche con il Genoa, in rossonero appena Vanden Borre passa al Portsmouth

MARCO PASOTTO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● A Massimiliano Allegri sono bastate poco più di due settimane per vedersi accontentato. «Servirebbe un altro centrocampista», aveva detto a Varese il 25 luglio, al termine della prima disastrosa uscita stagionale. Concetto poi ribadito, con garbo ma incisività, anche in successive occasioni. Una richiesta molto diretta, cui la società ha dato corso: il centrocampista è in arrivo e si chiama Kevin-Prince Boateng, scorsa stagione al Portsmouth.

Ultimo tassello Ieri il 22enne tedesco con passaporto ghanese è sbarcato a Genova, sponda rossoblu, per sostenere le visite mediche. Una situazione particolare, perché in realtà Boateng al Genoa si tratterà giusto il tempo di esaurire le pratiche burocratiche. Dopodiché, si trasferirà in rossonero. Per l'annuncio ufficiale occor-

re attendere che tutti i tasselli dell'operazione vadano al proprio posto. Manca l'ultimo: riguarda Vanden Borre, che sta per trasferirsi al Portsmouth (cui il Genoa verserà anche 5,7 milioni). Nel momento in cui il belga firmerà col club inglese, il semaforo che porta Boateng a Milano sarà completamente verde. E non si andrà oltre metà settimana.

Asse prolifico L'operazione rafforza ulteriormente l'asse Milan-Genoa dopo il prestito di Amelia, l'affare Papastathopoulos, le proprietà dei tre baby rossoneri Strasser-Oduamadi-Zigoni, e il tentativo sfumato per Bocchetti. Ma soprattutto è un'operazione che consegna al Milan l'elemento di cui aveva bisogno senza l'onere dell'acquisto immediato. Boateng arriva infatti in prestito, con diritto di riscatto dell'intero cartellino nel giugno 2011. Uno scenario reso possibile dall'ottimo stato di salute delle casse del



Kevin-Prince Boateng, 22 anni, ultima avventura al Portsmouth. E' nazionale ghanese LAPRESSE

Genoa, protagonista di un mercato aggressivo e proficuo con le big.

Dieci scadenze Comunque per Preziosi è un investimento che contiene gli utili stagionali, mentre via Turati con questa formula alleggerisce un bilancio arrossato dal monte-stipendi. Il club rossonero il prossimo anno, fra prestiti e proprietà, avrà in scadenza dieci giocatori (Amelia, Roma, Nesta, Kaladze, Jankulovski, Ambrosini, Pirlo, Seedorf, Ronaldinho e Inzaghi), per un onere lordo complessivo di 80 milioni. Sistemando la voce «scadenze» e rinforzando la squadra senza procedere ad acquisti «diretti», la società rossonera può avvicinarsi in modo congruo al 2012 e all'entrata in vigore del *fair play* finanziario (i club saranno gradualmente costretti a non spendere più di quanto guadagnano). E tra un anno il Milan, liberato da tanti ingaggi, conta di fare gli investimenti necessari.

PIPPO HA COMPIUTO 37 ANNI

Inzaghi: «Voglio tornare a essere importante»

MILANO Il cellulare ha squillato più o meno come nei giorni in cui batte qualche record. Ieri, però, il telefono di Pippo Inzaghi non ha raccolto complimenti, ma auguri. Quelli per la 37ª candelina. Tanto per lui il concetto è sempre lo stesso: il valore della carta d'identità è molto relativo, e Pippo sta preparando una nuova stagione in cui riuscire a raccogliere qualche soddisfazione in più rispetto alla scorsa. «Purtroppo non sono stato tenuto in considerazione ma è acqua passata, adesso voglio tornare a essere importante per questa squadra – ha detto a Sky Sport 24 –. Sono fiducioso sul Milan, ci sono tutti i presupposti per fare bene. Allegrì ha portato entusiasmo. Certo, per vincere ci vuole anche un po' di fortuna, ma io sono ottimista». Quindi, un'ultima battuta su Ronaldinho: «Lo vedo molto sereno, ha entusiasmo e sono convinto che lui voglia rimanere ed essere protagonista con il Milan». Intanto, come riporta oggi «Tv Sorrisi e Canzoni», la fidanzata di Pippo, Alessia Ventura, affiancherà Alberto Brandi nella prossima edizione di «Controcampo».

I NUMERI

4
le squadre in carriera di Boateng: Hertha Berlino, Tottenham, Borussia Dortmund e Portsmouth

5
i gol del centrocampista con la maglia del Portsmouth, che l'ha impiegato in 27 occasioni

1
gol con il Ghana, con cui ha giocato lo scorso Mondiale dopo la trafila nelle giovanili della Germania

L'ORIUNDO DI RANIERI

Taddei va: la Roma ha ritrovato il corridore

Il brasiliano gira a mille e potrebbe servire a Prandelli

STEFANO BOLDRINI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● È tornato Taddei, viva Taddei. Grande precampionato, grandi elogi. Claudio Ranieri: «Rodrigo e Perrotta sono già in forma campionato». Un'immagine: lui che a Pescara taglia il campo in diagonale e va a recuperare un pallone in difesa, dopo che Greco aveva perso un contrasto: Taddei è questo e altro.

Non solo corsa Un maratoneta dai piedi di velluto. Quelli come lui, che corrono con il contachilometri ai piedi, talvolta ingannano la critica: pensi che siano classificabili nella casella «muscolari». Errore: Taddei è un brasiliano che corre con classe. Cioè: uno che quando rallenta il passo, mette in mostra una discreta tecnica. Per dire: fu lui, in una notte ateniese dell'ottobre 2008, contro l'Olympiacos, a esibire un numero di alta scuola, ribattezzato l'«Aurelio» per dedicarlo ad Andreazzoli, uno dei collaboratori di Spalletti. Il numero imperversa ancora oggi su Youtube: pallone controllato con il piede destro, tocco con il tacco ad aggirare il sinistro, pallone che viene ripreso dal destro. Fa venire il mal di testa a raccontarlo, figurarsi al difensore che fronteggia Taddei.

La Nazionale Uno così, tornato ai suoi livelli dopo un periodo difficile, può servire anche alla Nazionale. La convocazione di Amauri ha aperto la pratica oriundi: Taddei può alleggerire il suo dossier. Origini italiane, fidanzata italiana, lungo soggiorno italiano, mai una convocazione nelle nazionali brasiliane. Un identikit perfetto, reso ancora più credibile dalle dichiarazioni rilasciate da Taddei durante il ritiro di Riscone di Brunico: «Ho atteso per oltre un anno notizie dalle nazionali. Ora non voglio più perderci il sonno. Posso però dire che la fidanzata italiana mi fa sentire ancora più italiano». Precisazione d'obbligo: in questa storia, Taddei ha accuratamente evitato di fare il ruffiano. Avrebbe potuto rilasciare dichiarazioni d'amore per l'Italia in tempi sospetti, ma ha taciuto. Ora che il suo legame con l'Italia si è rafforzato ulteriormente, si è lasciato andare, per la prima volta, a un'apertura ufficiale sulla questione. Parola a Prandelli.

Repertorio In attesa degli eventi, ecco un Taddei tornare a spadroneggiare sulla sua corsia. Con Ranieri ha migliorato il repertorio: ha curato la fase difensiva e nei rientri il suo contributo è essenziale. È un vero esterno a tutto campo, capace di coprire settanta metri, *coast to coast* difesa-attacco. Maratoneta oggi, oriundo e «paisà» domani?

Rodrigo Taddei, 30 anni, alla Roma dalla stagione 2005-06
FOTOPRESS



BRASILE STANOTTE LA SELEÇÃO DI MENEZES DEBUTTA CONTRO GLI USA A NEW YORK

Pato: «Parte la mia rincorsa al 2014»

«Grande col Milan per essere grande al Mondiale nel mio Paese»

G.B. OLIVERO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Negli incubi di tutti i brasiliani (uomini, donne, giovani, anziani) a volte spuntano due uruguaiani: il 16 luglio 1950 Juan Alberto Schiaffino e Alcides Ghiggia regalarono con i loro gol il Mondiale all'Uruguay gettando nella disperazione un Paese intero. Dopo la disfatta del Maracanà ci furono perfino alcuni suicidi: il Brasile era in lacrime.

Nei sogni di tutti i bambini brasiliani c'è un gol segnato al Maracanà, magari nella finale del Mondiale. Alexandre Pato, tra quattro anni, potrà cercare di realizzare questo sogno. Stanotte a New York contro gli Usa inizia la rincorsa della Seleção targata Mano Menezes al titolo mondiale che tutto il Brasile considera già «suo». Pato finge di non sapere quello che accadde nel 1950 («Ero troppo piccolo», scherza: è na-

to nel 1989...), ma non esiste un calciatore brasiliano a cui non sia stato raccontato quel disastro sportivo. Dopo aver visto il Mondiale sudafricano davanti alla tv, l'attaccante del Milan si concentra sul futuro.

Pato, inizia il quadriennio più bello o quello più difficile? Siete condannati a vincere.

«È sicuramente un quadriennio importantissimo per la Seleção e il Paese intero. Però noi giocatori dobbiamo essere un po' distaccati, in senso positivo: bisogna concentrarsi sul proprio club, far bene in campionato e poi meritarsi la nazionale. Ecco perché io devo sempre pensare prima al Milan: è il modo migliore per giocare bene con il Brasile».

Lei nel 2014 avrà 25 anni: ancora giovane, ma con otto stagioni di calcio ad alto livello alle spalle.

«Per meritarmi di giocare quel Mondiale, seguirò esattamente la stessa filosofia che mi ha guidato finora: lavorare tanto e bene».

Menezes è il c.t. più invidiato del mondo. Ma anche il più preoccupato: se non vincerete nel 2014 sarà lui il primo colpevole. Che cosa pensa del c.t.?



Alexandre Pato, 20 anni, sta iniziando la quarta stagione col Milan. Ha appena ritrovato la Seleção AP

«Credo sia molto bravo e soprattutto che abbia la forza per sopportare la pressione».

Due anni dopo il Mondiale, il suo Paese ospiterà l'Olimpiade: saranno due esami per il Brasile?

«È una situazione splendida, speciale. Ed è anche una grande occasione per la crescita

del Brasile. Faremo bella figura sia nel 2014 sia nel 2016».

Conosce Neymar, l'altra stella del primo Brasile di Menezes?

«Lo sto conoscendo adesso, non avevo mai parlato prima con lui. In tv ho visto i suoi gol, mi sembra una seconda punta naturale, ma se Menezes ci schiererà insieme troveremo sicuramente l'intesa».

Kakà e Ronaldinho stanno vivendo un periodo difficile.

«Sono felice che l'operazione di Ricky sia andata bene: nel giro di 3-4 mesi rivedremo in campo il solito campione. Per quanto riguarda Ronaldinho, ha avuto un leggero problema fisico, ma si sta allenando duramente. Voglio che resti al Milan per segnare e per fare tanti assist a me...».

Dunga si sarà pentito di non aver portato Pato in Sudafrica?

«A questa domanda è meglio che non risponda». È una risposta anche questa. Buon viaggio, Pato. Speriamo di incontrarci al Maracanà, il 13 luglio 2014, per la finale: lei e il Brasile da una parte, gli azzurri di Prandelli dall'altra. Anche in Italia si fanno certi sogni.